

Nè la forma medievale appartiene esclusivamente al periodo maturo di Pier Paolo, giacchè, a tacere della comparsa qua e là di questo stile nelle epistole anteriori, l'autografo ci accerta che a diciott'anni egli scriveva «die VII<sup>a</sup> Septembris»; e quindi ci par lecito concludere che, per regola, anche le epistole intermedie recassero originariamente la data composta alla medievale. A chi dunque dobbiamo noi attribuire codesto parziale travestimento? All'autore, il quale avrebbe intrapresa, a salti, una revisione delle proprie epistole anche dal lato cronologico, integrando qua e là l'indicazione del giorno e del mese con quella, insolita, dell'anno, oppure a quella brigata di raccoglitori capodistriani, che, sul cadere del sec. xv, andava ricercando e ricopiando gli scritti vergeriani? Il tenue quesito potrebbe forse rimanere senza risoluzione, almeno per quel che riguarda lo stile del giorno e del mese; ma, a togliere ogni dubbio, intervengono, nel caso delle epistole datate secondo la maniera classica, i molti spropositi nell'indicazione dell'anno. Evidentemente, la data di questa o quella lettera può celare qualche lieve errore dovuto alla distrazione dell'autore nell'atto di farne la copia — anzi, Pier Paolo stesso dichiara d'aver talvolta alterata, nel testo spedito, l'indicazione almeno del giorno e del mese, affinchè la data corrispondesse, non già al tempo della composizione, bensì a quello dell'invio, e non di rado egli lamenta la scarsità dei corrieri, per cui le sue missive dovevano attendere a lungo prima di essere compiute e spedite<sup>1</sup> — ma non è per verità credibile che

<sup>1</sup> Cf. le epist. XXXXVI, p. 106; XXXXVIII, p. 110; LI, p. 115; CXXVIII, p. 341; CXXXI, p. 347.